



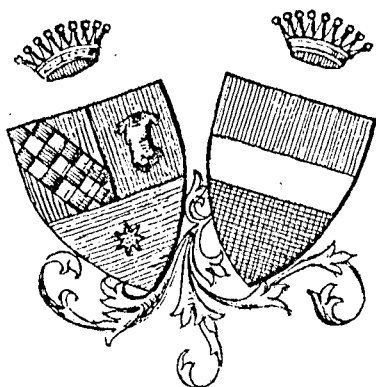
Stabilimento Commerciale Tipografico - Librario



A. MORETTI & G. PERCOTTO

UDINE - Via della Posta N. 16

Asquini



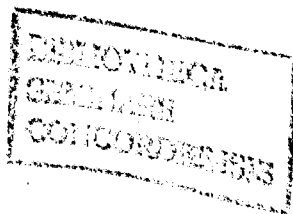
ASQUINI

PANCIERA DI ZOPPOLA

VI MAGGIO MCMXIV

12.14

BIBLIOTECA SEMINARIO V. PORDENONE
s.l.
080.
MIS
13/1



BIBLIOTECA
SEMINARIO V.
PORDENONE

s.l.

080.

MIS

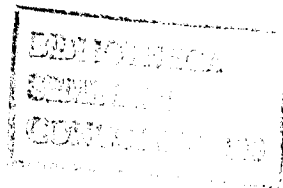
13/1

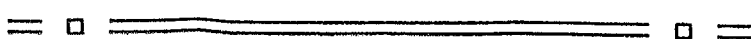
Carissima ANGELA

È costumanza in varie parti d'Italia, e specialmente nel nostro Friuli, di pubblicare, in occasione di nozze, qualche documento di storia; bella costumanza invero perchè, dinanzi ad una vita nuova, tutta ispirata all'avvenire, si richiamano memorie del passato e con esse si ravviva il culto della storia.

Oggi Tu, carissima Nipote, quale fiorente virgulto della nostra Famiglia, vai ad appoggiarti indissolubilmente al nobile albero dei Conti Asquini di Fagagna, per divenirne nuovo elemento di virtù, di grazia e di speranze. Per questo auspicato connubio ci piace dedicare un atto che riguarda la storia dell'antica e potente Abbazia di Sesto, ai nostri giorni ridonata allo splendore di quell'arte che è degnissimo corredo dei sacri riti.

Il nostro buon amico Mons. Canonico Ernesto Degani, sempre gentilissimo e appassionato cultore della storia, diligente





illustratore di quella Abbazia, ci ha presentato uno di questi documenti, che ancora non venne reso di pubblica ragione. Riconoscenti all' Amico, offriamo a Te questa pubblicazione, tenue testimonianza del grandissimo nostro affetto; e mentre così larga copia e così intenso fervore di voti giungono a Te da tanti cuori auspicanti alla tua felicità e a quella del tuo Fabio, dopo la solenne benedizione di Dio, dopo quella degli amatissimi Genitori e Nonni, dopo il bacio dei Fratelli, accogli pur quello non meno affettuoso e fidente

dei tuoi Zii CAMILLO e FRANCESCO.

Zoppola, 6 Maggio 1914.



Com'è già noto, nella prima metà del secolo ottavo, i superstiti di una grande e ricca casa langobardica facevano erigere l'abbazia Benedettina di S. Maria di Sesto in Silvis e pochi anni dopo, nel 762, da Nonantola la dotavano di estesi possedimenti.

Imperatori, re, principi e ricchi signori le aggiunsero poi privilegi, rendite, diritti principeschi, terre e castella così che diventò una delle più potenti istituzioni feudali della Patria.

I suoi Abbati esercitando non solo le ordinarie prerogative prelatizie, ma anche il potere civile e principesco, ebbero una notevole influenza nei consigli del dominio e sulle sorti del paese.

Per ciò tutto quanto riguarda la vita di questa istituzione monastica e feudale illustre, per gli studiosi presenta un grande interesse; oggidì poi tanto più che il vetusto tempio e le adiacenze della antica Abbazia, mercè l'illuminata e costante opera dell'attuale Arciprete Don Luigi Rosso, mercè la sapiente direzione del sovrintendente ai monumenti Commendator Ongaro, mercè la generosità dei fedeli ricchi e poveri e i sussidi del Governo, sorgono a vita novella e mostrano un tesoro d'arte che da secoli giaceva sepolto ed ignorato.

A breve distanza da quella antica ed illustre Abbazia, proprio sullo sbocco meridionale della selva, presso le acque tranquille del Reghena, sorgeva fino dal secolo XII il castello

== □ ==

di Gruaro, dalla istituzione monastica infeudato ad un ramo della cospicua famiglia dei Signori di Attimis.

Fra il monastero di S. Maria e quella famiglia castellana erano sempre, o quasi, corsi rapporti cordiali di buona vicinanza. I signori del castello di Gruaro, per obbligo feudale, difendevano i diritti e tutelavano la quiete e la libertà dei monaci, e a questi in ricambio affidavano volentieri la educazione dei loro figliuoli, qualcuno dei quali, avendo abbracciato la vita claustrale, aveva anche conseguito l'infula abbaziale.

Nel 26 Ottobre del 1384 di fatti, Papa Urbano VI mandava alla Comunità religiosa di Sesto l'annunzio che, a sostituire il defunto Abbate Michele da Neuro, aveva trascelto il monaco Federico di Nicolussio dei Signori di Attimis. Ignoriamo se l'eletto professasse vita religiosa nella nostra Abbazia o in altro monastero.

È certo però che l'Abbate Federico dovè esercitare l'alto ufficio in un'epoca quanto mai triste, piena di pericoli, di sventure, di turbolenze e di travagli gravissimi; tenne il dominio dal 1384 al 1431, per un periodo di quarantasei anni; durante i quali, come è noto, si svolse la grande e funestissima lotta religiosa dello scisma d'occidente, e quella politica fra l'Impero e la Veneta Repubblica, pel possesso della Patria del Friuli. ¹⁾

1) Una nota della collezione Joppi, prova che tra Federico, Abbate di Sesto, e la casa Panciera di Zoppola correvano ottimi rapporti di amicizia. Di fatti in essa si legge che addì 9 Maggio 1413 nella casa di Franceschino Panciera, fratello del Cardinale Antonio, in Udine nel borgo esterno di Poscolle, sul pogguolo del primo piano, l'Abbate Federico conferiva un investitura feudale al Nob. Viviano di Lorenzaga.

Nel maggio 1420 fu l'Abbate Federico che si arrese alle armi Venete guidate da Filippo d'Arcelli, salvo l' avere e le persone.

Nel principio dell' anno 1431 Federico passò a vita migliore e subito dopo il nipote di lui Rodolfo, composta nella pace del sepolcro la salma venerata dello zio, fece redigere l' Inventario degli arredi sacri, delle suppellettili, dei libri, dei codici, delle armi, dei mobili dell' Abbazia per farne la consegna al successore.

Pubblichiamo la copia di questo inventario, che riesce interessante per l' epoca, pel numero e per la varietà degli oggetti, per la loro nomenclatura e descrizione.

D.



== □ ==

Inventarium factum per nobilem Rodulfum de
Atems procuratorem Rev.^{di} Patris D. Federici Abatis
Sextensis de omnibus rebus inventis in Monasterio
Sexti, scriptum per Iohannem a Variis notarium de
Utino in 1431, ind. VI die 21 Febr.

IN SACRISTIA.

Una crux de ligno cum argento de supra deaurata cum smaltis.
Quatuor calices cum patena de argento deaurati.
Una mitra ornata perlis et gemmis satis pulcra.
Anulos duos magnos de argento cum perlis et lapidibus satis
grossis et uno parvo cum perlis et gemmis.
Una crux parva cum una cordula de argento deaurata cum
crucifixo et evangelistis.
Duas ampulas deauratas ad commodum altaris.
Una navisella cum cocleario de argento deaurata cum duobus
floribus de smalto.
Unum par chirotectarum de filo recamatarum circa collum
manuscum serico, auro et perlis circa capita figurarum et
paria duo de lana laborata circa collum manuscum sindone
auro et serico.
Una scatula parva de ligno deaurata foris cum imaginibus ad
tenendum ostias.

== □ ==
Unum paramentum de panno serico coloris rubei et viridis
cum auro cum amictu rechamato figuris aureis, camisia
linea laborata circa pedes figuris aureis, stola, manipulo
et aliis ornamentis.

Tres pluvialia de serico albo ab Alexandria.

Duo vela subtilia ad cohoperiendam patenam.

Una tovalea ad ponendum sub corporale.

Una mitra alba et unus baculus de avolio cum velo.

Duo fazolia subtilia ad cohoperturam imaginum cum auro
circa latera.

Alia octo fazolia de seta, bambaze et lino.

Item tovaleas ad ponendum supra pulpito quum cantatur

Epistolola de lino et una de bochasino laborato cum serico.

Zecha a cusinis de serico laborata.

Pecie tres, duo de lino et una de serico et filo ad ponendum
circa pedes paramentorum.

Tres manutergia parva.

Quatuor cusinos, duo de sindone blavo et zallo vergato, uno
de sindone viridi et rubeo et alius de filo laborato cum
avibus coloris celestri.

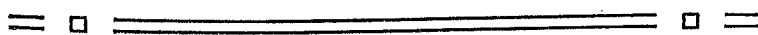
Alius de lino laboratus cum morena.

Unum bazile et unum brundinum.

Quatuor coctas.

28 mantilia ab altare de lino cum aviculis de bombace.

10 camisie de paramentis.



Sex paramenta fulcita cum camisiis, cordulis, manipulis, stolis
et amitis.

Unum de sindone de grana; aliud de sindone viridi tressato
cum auro, et unum de seta azura laborata cum avibus
et cum leonis de filis argenteis et de seta viridi.

5 paria dalmaticarum diversorum colorum cum stolis et ma-
nipulis.

Unum palium antiquum deauratum ad ponendum supra
graticella.

Reliquie sanctorum in uno armario. ¹⁾

Tapeta duo et unum banchale et imagines de lapide duo;
angelos ligneos duo, 4 candelabra lignea.

Imagines s. Francisci et s. Jo. Baptiste de lapide.

Confalonum de sindone rubeo.

Baculum unum de eleboro (*sic*) antiquum et fractum.

Una campana parva.

LIBRI.

Duo Antiphonaria.

Una bibiua.

Regula s. Benedicti.

Unum Epistolarium.

¹⁾ La Chiesa di Sesto possiede insigni reliquie di S. Anastasia, intorno all'autenticità delle quali, nel 1850, ebbe a trattare la S. C. delle Indulgenze, presieduta dal Cardinale F. Asquini di Udine.



Libri duo ad baptizandum de pergamenò.

Unum Psalterium.

Una forma ad faciendum ostias, de ferro.

Decretale.

Librum sententiarum.

Casus summarii.

Librum Jacobi de Voragine.

Librum sermonum.

Orationes.

IN CHORO ECCLESIE.

Una biblia antiqua in duobus voluminibus.

Tres missalia.

Unum evangelistarium.

4 volumina expositionum Evangeliorum.

Passionarium antiquum.

Graduale.

Antiphonarium de Sanctis.

4 Psalteria magna et parva. ¹⁾

3 Imnaria et duo Epistolaria.

Duo collectaria.

Ordenarium.

¹⁾ Il nostro Bini, nel 1760, fece dono a Pp. Clemente XII di vari codici preziosi, fra i quali di un Salterio del Secolo XI, che sospettava avesse appartenuto al Monastero di Sesto.

== □ ==

Diadema monacorum.

Una cuppa de argento deaurata in qua ponitur Corpus Domini
posita ad altare.

Seguono IN DORMITORIJ.

Letti di pignolato, piumacci, coltre e lenzuoli.

IN CAMERA DÑI ABBATIS.

Unus lectus vergadus de pignolato.

Alius lectus in cariola.

Cultre duo a bindis zallis et blavis.

2 Piumacii, 3 cusini.

Unus liber "Lo dialogo",

Missale votivum in membrana.

Collecterium in membrana.

Liber de officiis ecclesiasticis.

Psalterium.

Unus tappetus supra una bancha ante lectum.

4 candelabra parva de brondo.

Una Anchona parva, una lanterna, unum brandile ab aqua
sancta.

IN STUDIO.

Capse cum mantilis, tovaleis.

Una credenza de argento cum duobus pilsarolij de argento (*sic*).

Una curtilea cum 5 gladij fultiargents o et 11 coclearia de
argento.

== □ == 10 ==

== □ ==

Una anchona parva de eleboro.

3 pironi de argento - Una balanza.

Una ancona fixa ad murum cum auro.

Líbrum Flos Sanctorum in membrano cum figuris in litteris
capitalibus.

Líbrum de Contemptu mundi.

IN ALIA CAMERA.

2 stagnate parve de peltro, una cuppa de marmore, capsie
duo ad crispellas.

candelabra de ferro, anfiale de vitro, platelli de peltro, scutelle,
scutellini lati et scutellini parvi 14.

Paria duo cirotecarum de ferro.

Spate tres.

IN SALA PALATII.

Urcei duo magni de mayolica et XI de terra.

Platene de ligno octo.

14 scutelle de ligno.

Càpsa in qua sunt infrascripta armamenta: duo elmetti, tre
celate, una cooperta de rubeo, duo lorica, paria tres arni-
siarum, una coraccia, tres pectoralia.

Item una lavia et duo barbenia a helmeto (*sic*).

XV baliste de taxo.

8 cinguli cum cedellis et 5 molinelli.

10 pavesia.

== □ == 11 ==

== □ ==
Unus golarinus.

Unum bancaire, unus speltus et unus falzonus.

IN CAMERA PARVA.

Bombardelle parve sex, entene tres (*sic*).

PROPE SCALAM.

Bombarde quatuor.

IN STUDIO DÑI ABBATIS.

Flos sanctorum in membrana et littera formata cum figuris
in litteris capitalibus.

Liber Dyalogorum in membrana.

Alius liber qui incipit : In primitiva Ecclesia.... in membrana.

Alius liber qui incipit : Christus oblatus est... in membrana.

Unum Psalterium in membrana.

Libri duo in medicinis in membrana.

Libri Innocentij Pape, De contemptu hujus mundi et Vita

Marie Magdalene et alie istorie in membrana.

Officium Corporis Christi in membrana.

Dall' Archivio Notarile di Udine, Atti e Processi
del Notaio Udinese Giovanni a Varis.

(Biblioteca Civica di Udine - Documenti Vincenzo Joppi, Busta VII).

BIBLIOTECA DEL SEMINARIO
VESCOVILE DI PORDENONE
N. inv. 01134

